Diocesi di Arezzo – Cortona – Sansepolcro

**Convegno Pastorale Diocesano**

“Avviare l’attuazione del Sinodo”

2-3-4 Settembre 2019

Seminario Vescovile (Arezzo)

**Lunedì 02 settembre**

**Verbale Gruppo n. 11**

**Facilitatore: Agostino Fabbri**

In merito alla prima domanda, sulla quale si è concentrato tutto il lavoro di gruppo, tenuto conto del tempo limitato a disposizione, queste sono state le risposte:

SUOR ANNALISA TERRANUOVA: le unità pastorali sono destinate al fallimento se troppo concentrate sulla figura del sacerdote. E’ necessario lasciare più spazio ai laici anche privilegiando l’esperienza della equipe pastorale che appare positiva purché le unità pastorali non siano eccessivamente piccole. A suo parere, c’è poco slancio per l’evangelizzazione; le preoccupazioni sono spesso solo di carattere organizzativo e finalizzate a chi è già dentro la Chiesa. E’ necessario guardare a chi sta fuori dalla Chiesa garantendo la nostra presenza in luoghi più informali dove è possibile il contatto con chi non crede. All’interno dei nostri gruppi, è necessaria più comunione che si può raggiungere anche condividendo momenti di vita quotidiana, pasti, feste ecc. ecc. che ci fanno sentire più vicini.

MURGO STEFANIA: la domanda è già troppo avanti rispetto alla realtà che lei vive; le comunità non sono abituate alla novità delle unità pastorali. Nella sua esperienza, i laici impegnati hanno sempre bisogno di far riferimento al sacerdote e il fatto che questo non viva nel paese ma altrove viene vissuto come un elemento negativo che frena piuttosto che dare slancio. Le piccole comunità vedono ancora la ‘perdita’ del parroco come una perdita di prestigio e questo non è uno stimolo ad un maggior impegno e ad una maggiore presenza. La mentalità del mettersi a servizio o di essere delegati a fare qualcosa non è ancora passata. In molti laici manca questa dimensione evangelizzatrice e la disponibilità è occasionale. E’ prematuro parlare di slancio di evangelizzazione nelle unità personali perché ancora non esiste l’unità personale.

BRUCCHIETTI MARISA: nella sua esperienza, nota laici molto diffidenti nei confronti delle novità, ancorati a vecchi ruoli e comunque sempre di supporto al sacerdote. La parrocchia che frequenta vede una presenza massiccia di anziani che fanno resistenza rispetto ad una chiesa che deve cambiare. Tutto finisce per ruotare intorno al sacerdote la cui presenza rimane imprescindibile per qualsiasi tipo di iniziativa.

EUGENIO, VICE PARROCO DELLE POGGIOLA: dichiara di essere in Italia da poco e di non capire ciò di cui stiamo parlando e non è quindi in grado di esprimersi sulla questione che non ha ben compreso.

CIANCAGLI VERONICA: nella sua esperienza, invece, la realtà dell’unità pastorale, per una serie di motivi contingenti, sta funzionando in maniera positiva anche per il profilo del sacerdote che riesce a motivare e a responsabilizzare. Uno dei problemi maggiori, invece, è rappresentato dalla scarsa presenza dei laici in generale e di catechisti in particolare almeno rispetto alle esigenze del territorio. Un altro problema è rappresentato dal fatto che i vari gruppi che gravitano nell’unità pastorale sono spesso in conflitto tra di loro o con il parroco che, a parere di alcuni, mortifica i carismi. Questo determina un clima di scarsa collaborazione e di limitato slancio per l’evangelizzazione.

SUOR GRAZIA TERONTOLA: a suo parere, l’esperienza dell’unità pastorale era partita bene pur avendo incontrato qualche resistenza. Il nuovo parroco ha invece avuto un impatto negativo bloccando di fatto tutte le iniziative che, in passato, venivano condotte a livello di unità pastorale. Lavorando in una scuola cattolica, ha sperimentato l’importanza del rapporto diretto con le persone che hanno bisogno di essere accolte, ascoltate, sostenute e confortate. E tutto questo il parroco non è in grado di farlo. Questo rapporto diretto è da preferire ai tanti incontri che rimangono spesso qualcosa di impersonale. Un altro elemento non positivo è la continua girandola di preti che vengono da Roma per celebrare l’Eucarestia la domenica: questi continui cambiamenti non sono affatto positivi perché le persone hanno bisogno di una certa continuità per creare un vero rapporto. E’ necessaria la collaborazione dei laici che sicuramente possono supplire, sotto certi aspetti, alla mancanza del sacerdote.

DON SIMONE COSTAGLI: la sua esperienza a Cortona è particolare dal momento che quella è una realtà che è passata dall’essere diocesi a sperimentare la nuova realtà delle unità pastorali. E’ un contesto nel quale si scontrano tendenze di ritorno al passato e tendenze ultra progressiste. E’ necessario prendere coscienza che viviamo un cambiamento di epoca. Il clima spirituale si presta alla evangelizzazione perché i sacerdoti sono presi da troppe cose e inevitabilmente ciò favorirà la missionarietà del popolo cristiano. Occorre dosare equilibrio e coraggio nelle scelte. La figura del sacerdote rimane essenziale ma fondamentale diventa quella del catechista che può essere lo strumento più adatto per l’annuncio. Occorrerebbe sfruttare l’opportunità offertaci da questo Sinodo e delle unità Pastorali. Necessario creare gruppi di persone responsabili, da un’intensa vita spirituale, alle quali affidare la missione di evangelizzare. Le Unità Pastorali rappresentano il contesto più adatto all’interno del quale però ciascuno deve occupare il proprio posto e svolgere il proprio ruolo senza sovrapposizioni ed invasioni di campo. I sacerdoti devono essere sollevati da alcuni adempimenti puramente amministrativi o contabili (ad es. fondamentale il consiglio degli affari economici.

FABBRI AGOSTINO: sulla base della propria esperienza, vivendo in una parrocchia molto grande e viva, non conosce l’esperienza delle Unità Pastorali. Il clima spirituale che si respira è caratterizzato dal travaglio tipico di una trasformazione. E’ quindi un momento favorevole che potremmo sfruttare solo se smettiamo di guardare a noi stessi e cominciamo a testimoniare la bellezza di un incontro, che è quello con Gesù Cristo. La Chiesa deve mostrarsi ‘casa’ disposta ad accogliere, dove c’è un Padre che intanto ti abbraccia così come sei e riversa su di te tutto il suo amore. Ciò che smuove è la testimonianza di aver incontrato chi ha potere sui nostri mali senza guardare ai nostri limiti. Occorre testimoniare che c’è una casa dove ognuno può trovare il proprio posto e smettere di chiuderne le porte.